

RIUNIONE DIPARTIMENTO LAVORO PRC
SEMINARIO SUI CSL (CENTRI SERVIZI PER IL LAVORO)
10 settembre 2012

Enrico: introduce incontro a carattere seminariale, sollecitato da alcuni compagni sui centri per il lavoro che conoscono problemi gravi e di difficile soluzione su cui i partiti stanno elaborando delle proposte, e su cui è necessario che il PRC si esprima.

Lorena: presenta una relazione dal titolo "Il sistema dei servizi e delle politiche per il lavoro" in cui ripercorre l'evoluzione delle politiche per il lavoro in Europa e il loro recepimento in Italia e in Sardegna.

Nel 1997 il Trattato di Amsterdam pone le basi della politica comunitaria per i servizi al lavoro, che è fondata su 4 pilastri: occupabilità, imprenditorialità, pari opportunità, adattabilità. Altro principio affermato dalla UE è il decentramento delle politiche formative e occupazionali.

In Italia la legge Bassanini attribuisce competenze in maniera sussidiaria a regioni e province in materia di mercato del lavoro. Il principale obiettivo è la costruzione di un sistema di servizi per l'impiego, articolato a livello territoriale, che offra ai cittadini ed alle imprese adeguate risposte ai bisogni di informazione, consulenza e orientamento al lavoro.

Le politiche attive del lavoro non vengono più gestite dall'Amministrazione centrale ma decentrate a livello locale in modo da poter diversificare gli interventi sulla base delle reali esigenze del territorio.

Nel 2000 con il D. L. 181 si ha una riorganizzazione del collocamento. Gli uffici di collocamento diventano centri per l'impiego. Non sono più enti con competenze di tipo amministrativo-burocratiche, ma strutture chiamate a svolgere attività sulle politiche attive del lavoro tramite l'erogazione di servizi quali l'orientamento e la formazione.

Al decentramento delle competenze a livello regionale si accompagna la creazione dei servizi per l'impiego a livello territoriale. L'incontro tra domanda e offerta non avverrà sulla base di graduatorie ma di banche dati che raccolgono i fabbisogni delle imprese e i profili professionali dei disoccupati. Sono garantiti servizi di informazione, orientamento e consulenza alla formazione e al lavoro al fine di promuovere l'occupabilità dei soggetti.

Criticità: la riforma del collocamento pubblico e del mercato del lavoro è avvenuta con molta lentezza e con notevoli differenze tra le varie regioni; la Regione Sardegna si è dotata della normativa di riordino soltanto con la L.R. 20/2005 (Giunta Soru), ha quindi recepito la normativa nazionale e comunitaria in materia di lavoro con quasi 10 anni di ritardo

Si è trattato di un provvedimento che ha posto fine ad una situazione di vuoto normativo che aveva penalizzato il sistema del lavoro della Regione Sardegna

La Legge regionale detta le norme in materia di promozione di occupabilità, di occupazione, di sicurezza e qualità del lavoro e disciplina i servizi e le politiche per il lavoro. Vengono disciplinate le competenze delle province in materia di servizi e politiche del lavoro.

Il vuoto normativo prima del 2005 è stato colmato nei territori attraverso l'uso di fondi POR. Contemporaneamente i comuni hanno creato i centri servizi per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati. I precari che ora chiedono la stabilizzazione derivano da questo periodo (Giunta Balletto)

Il ruolo della provincia, che ha funzioni di programmazione e gestione delle politiche e dei servizi del lavoro, è determinante. Le finalità sono quelle di garantire nel territorio l'erogazione di servizi attenti alle esigenze delle persone e del tessuto locale in un'ottica di rete interna ed esterna alla Provincia che dovrebbe coinvolgere organizzazioni sindacali, imprese, associazioni di categoria, enti istituzionali ecc. Nella pratica la gestione dei servizi è spesso di tipo personalistico e viene utilizzata per scopi elettoralistici.

Il sistema provinciale delle politiche e dei servizi per il lavoro si articola su due livelli: un livello centrale a cui sono assegnate le funzioni di Coordinamento delle Politiche e dei Servizi per il Lavoro, e un livello periferico con funzioni decentrate erogate nei Centri Servizi per il Lavoro (CSL), dislocati sul territorio provinciale. Nel territorio regionale sono presenti 28 CSL con relative sedi staccate. I CSL utilizzano soprattutto lavoratori precari. Nonostante la L.R. 20/05 attribuisca alle Province le competenze in materia di programmazione e gestione delle politiche del lavoro, queste stentano ad essere attuate a causa dell'accentramento della programmazione e della gestione in capo alla Regione Sardegna e del mancato trasferimento delle risorse indispensabili all'attuazione delle politiche formative ed occupazionali (p. es. Fondo disabili). In particolare, l'Agenzia Regionale per il Lavoro, invece di limitarsi ad avere un ruolo di indirizzo, gestisce le politiche per il lavoro in maniera diretta occupando di fatto uno spazio che dovrebbe essere dei servizi territoriali. Questa gestione centralizzata determina una disparità di trattamento e di opportunità per i cittadini sardi. È invece da sottolineare l'importanza dei servizi nei territori.

I servizi sono gestiti in parte dai ministeriali e dal personale precario a scadenza, con l'utilizzo di proroghe illegittime per questi ultimi (ricordiamo la sentenza della Corte Costituzionale che è intervenuta più volte a cassare le delibere sulla proroga dei contratti). Le province non sono state coinvolte, l'Agenzia per il Lavoro ha agito per conto proprio. Le province non sono state coinvolte né relativamente all'ultimo bando dell'apprendistato e neppure per l'elaborazione dei piani provinciali. L'Agenzia per il Lavoro sta quindi ricoprendo un ruolo non suo gestendo tutto a livello centrale.

Criticità dei servizi: le Province svolgono faticosamente il proprio ruolo senza risorse, a causa dei tagli del Governo nazionale, dei mancati trasferimenti regionali e dei vincoli giuridici dovuti al patto di stabilità. La carenza di una regia regionale ha determinato il perdurare di una disomogeneità dei servizi erogati a livello provinciale e comunale. Il personale ministeriale è ad esaurimento e non viene rimpiazzato; vi è inoltre una distribuzione delle risorse umane non omogenea tra le varie province. Ad esempio, Oristano ha più personale rispetto a Cagliari.

Proposta di Liori del luglio 2012

Manca un Master Plan che definisce i livelli essenziali di prestazione dei servizi.

Riflessioni: il Master Plan non definisce i LEP (livelli essenziali di prestazione); il riordino delle province determina il fatto che esse non possano fare assunzioni, anche se ci fosse il trasferimento dei fondi; la riforma della Fornero non cita i Centri Servizi per il lavoro e, quindi, il loro futuro non è certo (ci sono in merito posizioni diverse).

L'auspicata riorganizzazione dei servizi deve realizzarsi attraverso: il completamento del processo di decentramento in materia di lavoro di cui alla LR 20/2005; la definizione dei LEP e l'omogeneizzazione dei Servizi per il lavoro (Masterplan); il governo della rete dei servizi (principalmente CSL - Cesil); la storicizzazione delle risorse finanziarie, al fine di garantire la stabilizzazione dei servizi e la salvaguardia delle professionalità impiegate.

Obiettivo di sistema: mantenimento di un sistema di servizi pubblici e gratuiti al fine di garantire alle cittadine e ai cittadini, nei territori, parità di trattamento, di condizioni di accesso ai servizi e di opportunità di lavoro. Le potenzialità occupazionali più alte sono garantite superando le asimmetrie informative che contraddistinguono il mercato del lavoro. È necessario rafforzare e sostenere i servizi pubblici attraverso il potenziamento dei CSL nei territori che vedono il coinvolgimento delle persone, delle imprese, dell'associazionismo e dei diversi soggetti che a vario titolo operano nei territori

Simona:

Condivide le affermazioni di Lorena. I servizi sono spesso sottovalutati dagli stessi cittadini. Le posizioni in Consiglio Regionale sono trasversali; esiste un asse tra Uras (che a detta di alcuni esponenti di SEL esprime una posizione personale) e l'UdC e i Riformatori. Il PRC paga la mancanza di un consigliere. Nell'incontro dell'11 settembre (tavolo convocato dalla Lombardo tra assessori provinciali e capigruppo del Consiglio regionale) ci si potrebbe trovare ad approvare la proposta di Liori con la consapevolezza che sia demagogica e inattuabile; Uras assieme all'UdC cerca di riportare in capo all'Agenzia Regionale per il Lavoro i servizi attualmente forniti dagli EELL. C'è anche da rilevare la mancanza di competenze anche da parte dell'assessore regionale e del suo staff. Il PRC dovrebbe elaborare una sua posizione rispetto alla condizione dei precari dei centri. In particolare, è necessario evitare le stabilizzazioni nei termini in cui sono state proposte in questi anni ma intervenire bandendo concorsi aperti a tutti garantendo dei meccanismi di premialità per il personale già in servizio.

Ignazio: chiede chiarimenti sull'accreditamento e sulla posizione delle associazioni di categoria e di Confindustria in merito alla privatizzazione dei servizi.

Lorena: l'accreditamento passato in giunta non è passato in commissione, la richiesta degli assessori provinciali è quella di definire i pubblici prima di accreditare i privati. Confindustria non vede di buon occhio la privatizzazione.

Giorgio: chiede chiarimenti sull'orientamento degli assessori provinciali riguardo alla proposta di Liori

Lorena: la posizione degli assessori provinciali è unanime, l'unica posizione chiara è quella dei riformatori e di Uras, mentre negli altri partiti la posizione non è chiara.

Enrico: condivide il ragionamento sulla stabilizzazione dei servizi; propone di cominciare un discorso di lungo respiro. Relativamente alle Province ritiene che in Sardegna sia necessario avere un ente intermedio, e che come dice il titolo V la regione deve fare programmazione; il principio di sussidiarietà è una delle cose che l'Europa prevede; la regione non deve fare gestione né amministrazione, ma indirizzo e programmazione. Si deve costruire una proposta sul carattere pubblico dei servizi per il lavoro e sull'importanza della loro presenza sul territorio. Sui concorsi condivide la posizione di Simona e Lorena. Ritiene che principio da seguire debba essere quello del sostegno ai concorsi.

Mario: relazione interessante perché ha dato chiarimenti su temi che nel partito non sono stati mai trattati. Concorde sul discorso relativo ai concorsi. È importante avere una posizione anche coraggiosa.

Gianluca: La lotta per la stabilizzazione nel privato ha ragione di esistere. D'accordo sul fatto che in un posto pubblico si debba arrivare attraverso concorso pubblico, purtroppo molti precari sono di fatto stabili, perché da anni ricoprono lo stesso ruolo. L'utilizzo delle agenzie interinali determinerebbe l'impossibilità di richiesta di stabilizzazione.

Enrico: vi è la possibilità di assumere a tempo determinato persone che stanno in graduatorie di concorsi pubblici. Battaglia per la qualità ma anche perché ci siano assunzioni. Ha fatto in modo di chiudere i rapporti con un'agenzia interinale a cui il comune di Cagliari. Per le Categorie A e B, il comune di Cagliari ha scelto di continuare con i cantieri comunali per accompagnare le persone alla pensione, in questo caso si tratta di servizi sociali mascherati (si tratta quindi di una questione diversa)

Lorena: Lo strumento della agenzia interinale viene utilizzata dai politici per aggirare gli ostacoli, i sindaci chiedono delle forzature normative ma a questo punto sarebbe meglio trasformare il cantiere in sociale.

Ignazio: è corretto porre il problema di come questo personale è stato assunto ma si deve prestare attenzione nella comunicazione per evitare fraintendimenti, es. dei precari della scuola, l'opinione pubblica non è attenta, e spesso non è in grado di fare dei distinguo. Non è convinto che il canale del concorso pubblico sia lo strumento migliore per l'assunzione del personale. Questa riunione sarebbe utile anche in vista della conferenza di organizzazione perché è tempo di creare competenze sui vari temi. Creare un sistema di dipartimenti più radicato.

Simona: non si deve demonizzare il lavoratore che vuole essere stabilizzato ma si deve dire che a monte ci sono delle storture che hanno determinato l'attuale situazione.